

## SCUOLA DI PREGHIERA – SAN FEDELE

“Pregare con la Chiesa”

Mercoledì 12 ottobre 2011

Assieme al solito tempo di relax e di “accoglienza” della presenza del Signore in mezzo a noi, ci mettiamo – ciascuno personalmente – nella condizione di assemblea che ascolta, accoglie, prega e invoca. Si può essere uniti anche in silenzio, anzi... Ciascuno si senta come parte di un tutto che è l’assemblea qui presente oggi.

Pregare con la Chiesa, prima che un modo, cioè seguire le letture che la Chiesa ambrosiana propone giornalmente nella Liturgia, è sentirsi parte viva di quel popolo di Dio che è radunato per riconoscere in Gesù Cristo risorto il Signore Dio della storia, che può ancora cambiare la vita di chi si affida a Lui.

*Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 8-15*

Carissimo, voglio che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d’oro, perle o vesti sontuose, ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone. La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull’uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza.

*Sal 144 (145)*

**®Benedetto il nome del Signore.**

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza. ®

Una generazione narra all’altra le tue opere, annuncia le tue imprese. Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare. ®

Diffondano il ricordo della tua bontà immensa, acclamino la tua giustizia. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.®

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità. Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva. ®

Canti la mia bocca la lode del Signore e benedica ogni vivente il suo santo nome, in eterno e per sempre. ®

*Lettura del Vangelo secondo Luca 21, 20-24*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti».

**Prima possibilità:** pregare con il Salmo: molto semplice, molto bello. Lasciarlo “fluire” nella nostra bocca, nel nostro cuore, “stare”, cioè fermarsi, assaporare le parole, i versetti che sentiamo più significativi... Gustare le cose interiormente, e non passare oltre nei versetti o nelle parole fino a che si sta bene nel lasciarle risuonare in noi. Questa è una preghiera molto bella, di pace.

**Seconda possibilità:** stare su una delle due letture, o entrambe, cercando di cogliere l’intento, la presenza di Dio, quello che il Signore ci vuole comunicare attraverso il testo che meditiamo.

Ovviamente alcuni testi si prestano meglio, altri meno. Ma la Parola di Dio è tale anche quando ci sembra difficile, fuori tempo, strana, assurda...

**I testi di oggi** non sono né tra i più facili, né tra i più “gustosi”...

Nel brano di Paolo c’è un nucleo fondante – la preghiera e le opere buone che danno la base di vitalità del vero culto a Dio – con alcune sue considerazioni che risentono del tempo in cui furono scritte. Ma il fondo che invita alla “sensatezza” è ben lungi dall’essere superato. Quindi potremmo riflettere sul “nostro” modo di presentarci al Signore... E magari accorgerci che abbiamo ancora bisogno di conversione nei “modi” in cui ci avviciniamo a Dio. Se preghiamo fra polemiche e litigi, che senso ha la preghiera? E se sono le vesti sontuose il “segno” del nostro stare davanti a Dio, non siamo forse come i farisei che Gesù condannava, il cui esterno era immacolato e poi il resto...

Il Vangelo di Luca: Gesù ormai è a Gerusalemme, sta per giungere il tempo della sua passione, morte e risurrezione. Ma prima di ciò non può non guardare a questa città, alla “città di Dio” con quello sguardo di verità che gli fa intravedere la sorte – santa e dolorosa al contempo – della città e del tempio stesso dell’Altissimo. Gerusalemme sarà devastata per il tempo necessario. E chi vivrà in quel tempo deve stare lontano dalla città santa. Proprio per poter “riprendere” il culto a Dio in spirito e verità, e non nel tempio o in un luogo specifico. Al di là delle implicazioni storiche, a noi è chiesto di pregare questo brano con l’accortezza di vedervi le nostre situazioni di “falsa tranquillità”, le modalità, da superare, di cercare Dio solo nei luoghi fisici. Ci è chiesto di vivere anche un tempo di “devastazione” con quella speranza, con quello sguardo che il Signore Gesù stesso ha avuto: pietà, dispiacere, ma consapevolezza che anche dalle rovine nasce il nuovo, nasce l’inatteso... la stessa vicenda del Signore e della Chiesa ce lo insegna.

Possiamo pertanto guardare ai nostri “luoghi” di difficoltà, di devastazione, non per compiangerci, ma piuttosto per scoprirvi la possibilità che il Signore li abiti, li renda di nuovo fecondi, con la sua grazia, con il suo amore perseverante, eterno.

E allora si può concludere questa riflessione con il salmo che ci è proposto dalla liturgia di oggi.

## ESERCIZIO

Scegliere una delle due modalità di preghiera e farla nostra, entrandovi con calma, leggendo il brano (o i brani) con attenzione, fermandosi dove si sente gusto, oppure laddove suscitano domande per noi, per la nostra vita, la nostra fede...

Concludiamo insieme – l’assemblea che prega e invoca – con il Padre Nostro.